Fiat

Termini riapre solo per due settimane

In un clima di grande incertezza gli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese (Palermo) sono tornati al lavoro dopo tre settimane di cassa integrazione. La ripresa dell'attività produttiva sarà brevissima, due settimane appena. I 1.400 lavoratori dell'impianto infatti dovranno nuovamente fermarsi a partire dal 20 dicembre, quando scatteranno ancora tre settimane di cassa integrazione, fino al 9 gennaio. Il periodo di Natale e Capodanno, dunque, fuori dai cancelli, come accadde due anni fa, nel pieno della crisi che minacciava di cancellare la fabbrica siciliana delle Fiat.

Complessivamente, dall'inizio del 2004, lo stabilimento Fiat di Termini Imerese è stato fermo per 10 settimane (su 48 lavorative) per cassa integrazione decisa dall'azienda, concentrate tra agosto e la fine dell'anno, oltre alla chiusura del per le ferie. Numeri che, soprattutto se sommati a quelli degli stop per cassa integrazione degli altri stabilimento Fiat sparsi per la penisola, tengono in forte appressino non soltanto i 3.500 lavoratori siciliani, m anche le decine di migliaia di tutti gli altri siti produttivi.

E il guaio è, come spiega Roberto Mastrosimone della Fiom locale, «che da gennaio questa cassa integrazione rischia di non aver più la copertura finanziaria, proprio perché l'azienda ne ha fatto un esagerato utilizzo quest'anno».

petrolio

Nel 2004 incassi record per l'Opec

Grazie al caro-greggio e a un livello produttivo decisamente alto, quest'anno i paesi Opec otterranno gli incassi maggiori, in termini nominali (ossia al laordo del'inflazione), dalla nascita del cartello. Gli analisti e gli esperti del settore, scrive il Financial Times, stimano che il fatturato dell'Opec raggiungerà più o meno i 300 miliardi di dollari nel 2004, circa il doppio rispetto alla media annuale segnata nella maggior parte degli anni tra l'Ottanta e il Novanta.

Il cartello ha portato quest'anno la sua produzione a più di 30 milioni di barili al giorno per rispondere al più rapido incremento annuale in 28 anni per la domanda di greggio. Il prezzo del West Texas Intermediate, quotato al Nymex, dovrebbe inoltre segnare una media di 41 dollari al barile nel 2004, ben 10 dollari in più rispetto alla media 2003.

Stando al Centre for Global Energy Studies (Cges) di Londra, se si tiene conto dell'inflazione e dei movimenti del dollaro, il fatturato Opec per il 2004 sarà comunque il più alto degli ultimi 20 anni. Il Cges prevede che il fatturato del 2004 in termini reali si attesterà a 305 miliardi di dollari, ben al di sotto dei 754 miliardi guadagnati in termini reali dall'Opec nel 1979.

Il fatturato annuale attualmente è comunque del 60% superiore alla media degli anni Novanta, e più del 140% superiore al 1998, quando i prezzi crollarono a 10 dollari sulla scia della crisi finanziaria asiatica.

La Storia è nota
Canti di lotta
dal 9 dicembre in edicola il 2° Cd con l'Unità a € 7,00 in più

economia e lavoro

La Storia è nota
Canti di lotta
dal 9 dicembre in edicola il 2° Cd con l'Unità a € 7,00 in più

Battaglia per il controllo della Bnl

Ricucci si allea con Caltagirone e minaccia il gruppo Generali-Della Valle. A rischio il presidente Abete

Sandro Orlando

MILANO E alla fine il tanto temuto ribaltone arrivò. Con l'ingaggio di Stefano Ricucci, discusso e approvato ieri dai rappresentanti del cosiddetto contropatto Bnl, la cordata guidata da Francesco Gaetano Caltagirone dovrebbe avere già i numeri per rovesciare gli equilibri di potere all'interno della sesta banca italiana per volume di attivi, e mandare a casa il consiglio di amministrazione presieduto da Luigi Abete. Tutto ruota intorno ad un misterioso pacchetto azionario pari al 4% del capitale che - secondo i boatos di mercato - sarebbe stato rastrellato nei mesi scorsi da mani vicine all'immobiliarista romano a capo della Magiste.

Ma anche senza l'apporto di queste ulteriori quote, l'allargamento del contropatto a Ricucci dovrebbe consentire allo schieramento raggruppato intorno a Caltagirone di mettere in minoranza l'attuale vertice dell'istituto - che è espressione del patto stretto tra i baschi del Banco Bilbao, le Generali e Diego Della Valle, e raccoglie il 28,4% del capitale – grazie al sostegno esterno di banche amiche come il Monte dei Paschi di Siena (di cui Caltagirone è uno dei soci forti) e la Popolare di Vicenza (che è la principale creditrice di Ricucci). Con il 5% del palazzinaro che ha per compagna Anna Falchi, lo schieramento capitanato dall'editore de "Il Messaggero" arriverebbe infatti al 24% delle quote: sommandovi anche l'8% detenuto dai due istituti, che pur restando fuori dalla mischia, hanno finora appoggiato Caltagirone e i suoi amici, i giochi sarebbero fatti.

La decisione dovrà adesso passare al vaglio del governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, che probabilmente farà di tutto per evitare bruschi capovolgimenti nella gestione Bnl. Ma è indubbio che all'assemblea che si terrà in primavera per il rinnovo delle cariche in scadenza, gli azionisti al seguito di Caltagirone faranno sentire forte la loro voce, per reclamare un posto nel nuovo Cda.

Anche perché ne hanno un evidente bisogno: la Bnl è infatti al centro delle grandi operazioni immobiliari in corso nella Capitale, e non a caso tutti i soci del contropatto, con l'eccezione dei fratelli Lonati, i produttori bresciani di macchine tessili già alleati di Colaninno e Gnutti, operano nel settore del mattone. Da Caltagirone allo stesso Ricucci, a Danilo Coppola e al casertano Giuseppe Statuto. Fino a Giulio Grazioli, che oltre ad essere il proprietario della residenza romana di Berlusconi (suo è il Palazzo Grazioli, dove è acquartierato il premier) è anche coeditore del genovese "Secolo XIX". E a Vito Bonsignore, l'eurodeputato dell'Udc, che milita nelle file dello stesso partito del "genero" di Caltagirone, Pier Ferdinando Casini (compagno di Azzurra), e con il costruttore-editore romano condivide anche il progetto della Nuova Romea, il collegamento Orte-Venezia che dovrebbe dar vita al terzo polo autostradale del paese, con il contributo dei soldi pubblici. Sono tutti palazzinari, qualcuno è emergente, qualcuno è già affermato.

Ma a differenza di Caltagirone, che è a capo di un impero industriale comprendente cinque società quotate in Borsa (Caltagirone Spa, Caltagirone Editoria, Vianini Lavori, Vianini Industria, Cementir), e quattro quotidiani ("Il Messaggero", "Il Mattino", "Il Corriere Adriatico", "Leggo") forse potrebbe aggiungersi un quinto ("Il Gazzettino", oggi delle famiglie Benetton e Stefanel), che a fine 2003 vantava 1,2 miliardi di liquidità, gli altri immobiliaristi del contropatto Bnl non possono contare su disponibilità altrettanto solide. Al contrario. Per quanto è dato sapere dai pochi bilanci resi noti, l'esposizione debitoria di Ricucci, Coppola e Statuto era al dicembre scorso già a livelli limite.

Eppure nessuno dei tre ha esitato a mettere mano al portafoglio, quando nei giorni scorsi si è trattato di partecipare all'aumento di capitale varato dall'istituto: con un esborso che ha superato i 50 milioni a testa. Diversamente le loro quote si sarebbero diluite e l'obiettivo di arrivare a mettere le mani sul controllo gestionale della banca si sarebbe allontanato ancora di più.

In gioco ci sono le grandi dismissioni degli immobili del Tesoro, come il fondo da 4 miliardi che sarà gestito dalla Banca Finnat dei Nattino (di cui Caltagirone è già socio), insieme a Bnl e Pirelli. E le altre cartolarizzazioni pubbliche che vedono sempre la Bnl protagonista (immobili ex Inps, Gepra, Difesa). Oppure i progetti previsti dal nuovo piano regolatore della Capitale, ad esempio nella zona di Tor Pagnotta, da poco diventata edificabile e i cui terreni sono già di proprietà di una società dell'editore romano, e per essere realizzati avranno bisogno di generosi finanziamenti.

Se si tiene conto poi che i cosiddetti palazzinari emergenti alla Ricucci e Coppola si sono arricchiti in pochi anni, affittando immobili a banche e assicurazioni con contratti capestro decennali, è chiaro quale potrebbe essere il vantaggio ad entrare nella cabina di comando della Bnl. Un istituto che non a caso è già al secondo posto in Italia in quanto a sofferenze, con oltre 2 miliardi di crediti inesigibili. Ma a Caltagirone e agli altri aspiranti "debitori di riferimento" della Bnl, questo non sembra interessare più di tanto.

Stefano Ricucci e Anna Falchi Foto Paradisi/Ansa

scalata al potere

Da Zagarolo a Lussemburgo ascesa del «raider de li Castelli»

Poteva fare l'odontecnico, e invece ha scelto il mestiere di palazzinaro: e visto che si muoveva nella capitale della speculazione edilizia, Roma, o meglio il suo hinterland, Frascati, Zagarolo, Finocchio, San Cesareo, Grottaferrata, la scelta è stata vincente. Nel giro di soli due decenni, questo figlio di un conducente dell'Atac, passato alle cronache rosa come il compagno dell'attrice Anna Falchi, si è ritrovato a capo di una galassia di immobiliari, che ha come holding di controllo la lussemburghese Magiste International. Una cassaforte che alla fine del 2003 custodiva partecipazioni del valore di oltre 360 milioni, con pacchetti di azioni Bnl (5,075%), Rcs Media (3%), e Bipielle (2,1%), e che però contemporaneamente doveva farsi carico di 380 milioni di debiti accumulati dalle società del palazzinaro de li' Castelli. Un'esposizione raddoppiata rispetto all'anno precedente, che per la gran parte (235 milioni) è riconducibile ai prestiti erogati da banche come la Popolare di Vicenza, principale creditore di Ricucci. Per tamponare le falle causate dal protagonismo che negli ultimi due anni ha portato l'odontotecnico con il pallino degli immobili ad entrare nei salotti che contano, da Capitalia a Bnl fino al Corriere della Sera, partecipando da ultimo anche al salvataggio della Lazio, Ricucci è stato costretto a cedere una parte dei suoi investimenti. E ha così venduto le partecipazioni in Capitalia, nell'Autostrada Brescia Padova e nella controllata di telecomunicazioni Infracom, nella Hopa di Gnutti e in Meliorbanca, in Banca Valori e in Reti Bancarie Holding. Dismissioni che hanno portato nelle casse dell'immobiliarista circa 100 milioni, che però sono stati subito impiegati. Al punto che al 30 settembre il portafoglio di partecipazioni dichiarato da Ricucci valeva 650 milioni: ma anche l'indebitamento bancario doveva essere aumentato di conseguenza. Il costruttore dovrebbe poter contare su affidamenti bancari complessivi per 450 milioni, garantiti – sostiene lui – da un patrimonio immobiliare di 1,3 miliardi. Quando però ha cercato di convincere la Deutsche Bank a finanziargli l'acquisto della Ipi, la società degli immobili Fiat, questi non gli hannno fatto credito. E la Ipi gli è così stata portata via dal rivale Danilo Coppola. Evidentemente i criteri usati a Francoforte per misurare la solvibilità di un imprenditore, non coincidono con quelli in voga nella capitale.

Antitrust e Bankitalia avviano due indagini distinte sulle commissioni bancarie. I consumatori: sono una vera e propria taglia per servizi cari e inefficienti

Costa troppo chiudere un conto corrente in banca

Laura Matteucci

MILANO Banche di nuovo sotto accusa. Chiudere un conto per aprirlo presso un altro istituto di credito costa troppo caro: parte da qui la rilevazione dell'Antitrust, che ha avviato un'indagine conoscitiva proprio sulle commissioni bancarie, giudicate troppo alte. Tanto da finire per limitare la concorrenza. E questa volta Bankitalia accusa il colpo e ammette ilproblema. Anzi, informa di aver già deciso, sulla base degli esposti arrivati, di avviare una propria indagine «ampia» sulle modalità, i tempi, ed i costi di tenuta dei conti correnti bancari.

Prima la partita anatocismo: il mese scorso, una sentenza della Cassazione ha dato torto alle banche per la pratica di calcolare trimestralmente gli interessi sui conti correnti in rosso (anatocismo, appunto). La Cassazione ha anche ordinato il risarcimento ai risparmiatori, per un ammontare complessivo che in dieci anni è arrivato a circa 63 miliardi di euro. L'Abi, peraltro, non «concilia», e intende ricorrere alla Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia europea. La questione, quindi, è ancora tutta da risolvere.

E adesso la partita commissioni, che muove da alcune denunce delle associazioni di consumatori che segnalano tempi di attesa troppo lunghi e «rilevanti costi di cambiamento» per la richiesta da parte degli operatori «di commissioni ingiustificatamente elevate per la chiusura» dei contratti. Il che induce molti clienti a rinunciare a cambiare banca. L'indagine dell'Antitrust (che non ha un tempo limite per essere conclusa) toccherà anche le offerte di carte di credito e i servizi di amministrazione e gestione del risparmio.

L'Antitrust parla di «costi per il consumatore, monetari e non, inerenti il passaggio a un'altra impresa». Costi che indeboliscono «la spinta all'agire dei meccanismi concorrenziali e aumentano il potere delle imprese, determinando esiti di mercato caratterizzati da condizioni di offerta con prezzi elevati e qualità inferiore». Numerose anche le commissioni di ingresso per l'attivazione dei servizi, un investimento che il consumatore non potrà mai recuperare.

Le associazioni di consumatori festeggiano. Le banche abbozzano.

«Meglio tardi che mai», commenta invece il presidente di Adusbef, Elio Lannutti. Ma sottolinea che «fino a quando la carica del governatore di Bankitalia sarà a vita continuerà a non rispondere ad alcuno del suo operato, e fino a quando non sarà assegnata all'Antitrust la concorrenza bancaria, i consumatori saranno costretti a sorbirsi servizi bancari cari ed inefficienti, assieme alla vera e propria "taglia" chiesta per cambiare banca». Infatti, secondo Lannutti, il governatore «invece di essere super-partes, va a braccetto con i banchieri determinando anche gli assetti azionari di comodo che cozzano con il libero mercato». Così Adusbef chiede al governo di intervenire, evidenziando che «servono provvedimenti incisivi per calmierare i costi dei servizi bancari, la cui media è superiore di 10 volte a quelle europea ed americana».

Operazioni di sportello in un'agenzia di banca Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
VIA CASTIGLIONE, N. 29 - 40124 BOLOGNA
TEL. 0516225142 - FAX 0516225136

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO IN APPALTO DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO DELL'OSPEDALE DI BENTIVOGLIO (BO)

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: A.U.S.L. di Bologna, C.F. E P.IVA 02406911202. Servizio responsabile: Servizio Tecnico, Via Altura n. 7 - 40139 Bologna. Telefono: 051 6225142; fax 051 6225136.

OGGETTO DELL'APPALTO: lavori di realizzazione dei nuovi ambulatori, nuova zona C.U.P. con relative aree di attesa, e nuovo atrio di ingresso in ampliamento all'Ospedale sito in Bentivoglio, Via Marconi n. 35.

Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): euro 576.971,90 (cinquecentosettantaseimilanovecentosettantuno/90); oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: euro 32.878,31 (trentaduemilaottocentosettantotto/31); importo complessivo dell'appalto al netto degli oneri di sicurezza: euro 544.093,59 (cinquecentoquarantaquattromilanovantatre/59).

L'intervento si compone delle seguenti lavorazioni, i cui importi sono comprensivi degli oneri di sicurezza:

a) Edifici civili ed industriali, cat. OG1: euro 433.942,54, prevalente;
b) Impianti tecnologici, cat. OG11: euro 143.029,36, scorporabile e subappaltabile.

TIPO DI PROCEDURA: pubblico incanto ex art. 20, c. 1, L. 109/94 e s.m.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari.

INFORMAZIONI: cfr. bando integrale e disciplinare di gara (www.ausl.bologna.it/ bandi_di_gara); la lista costituente il modulo per l'offerta a prezzi unitari deve essere ritirata presso il Servizio Tecnico, Via Altura n. 7, 40139 Bologna; gli altri elaborati di progetto sono acquistabili in copia presso la copisteria Eliofossolo, Via E. Mattei 40/2, Bologna, tel. 051 6012905 e fax 051 6012966.

E' obbligatorio il sopralluogo con le modalità stabilite dal disciplinare di gara.

Scadenza: 14.01.2005 ore 12.00.

Il Responsabile del Procedimento
Per. Ind. Denis Scagliarini

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
VIA CASTIGLIONE, N. 29 - 40124 BOLOGNA
TEL. 0516225142 - FAX 0516225136

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO IN APPALTO DEI LAVORI DI PREDISPOSIZIONE SCAVI DI FONDAZIONE E SISTEMAZIONE DELL'AREA PER LA COSTRUZIONE DELL'OSPEDALE DI PORRETTA TERME (BO)

AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: A.U.S.L. di Bologna, C.F. E P.IVA 02406911202. Servizio responsabile: Servizio Tecnico, Via Altura n. 7 - 40139 Bologna. Telefono: 051 6225142; fax 051 6225136.

OGGETTO DELL'APPALTO: lavori di sistemazione dell'area e predisposizione scavi di fondazione per la costruzione dell'Ospedale di Porretta Terme (BO), Località Ca' Rossa.

Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza): euro 662.611,68 (seicentosessantaduemilaseicentoundici/68); oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: euro 43.668,29 (quarantatremilaseicentosessantotto/29); importo complessivo dell'appalto al netto degli oneri di sicurezza: euro 618.943,39 (seicentodiciottomilanovecentoquarantatre/39).

L'intervento si compone delle seguenti lavorazioni, i cui importi sono comprensivi degli oneri di sicurezza:

a) Opere strutturali speciali, cat. OS21: euro 338.808,72, prevalente;
b) Lavori in terra, cat. OS1: euro 323.802,96, scorporabile e subappaltabile.

TIPO DI PROCEDURA: pubblico incanto ex art. 20, c. 1, L. 109/94 e s.m.

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari.

INFORMAZIONI: cfr. bando integrale e disciplinare di gara (www.ausl.bologna.it/ bandi_di_gara); la lista costituente il modulo per l'offerta a prezzi unitari deve essere ritirata presso il Servizio Tecnico, Via Altura n. 7, 40139 Bologna; gli altri elaborati di progetto sono acquistabili in copia presso la copisteria Eliofossolo, Via E. Mattei 40/2, Bologna, tel. 051 6012905 e fax 051 6012966.

E' obbligatorio il sopralluogo con le modalità stabilite dal disciplinare di gara.

Scadenza: 20.01.2005 ore 12.00.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Francesco Rainaldi